



La Puglia tutela il pubblico di qualità

Caro Direttore, abbiamo letto con interesse nel precedente numero di *Box Office*, l'intervista con la quale il presidente di Anec Puglia, Francesco Santalucia, illustrava le ragioni di malcontento degli esercenti pugliesi. La Regione Puglia ha affidato all'Apulia Film Commission il compito di sviluppare politiche nel campo della produzione, dell'esercizio e della promozione dell'audiovisivo. Per tale motivo, ragioniamo sempre in termini di filiera complessa e non solo nell'ottica di attrarre più film sul territorio regionale.

Crediamo che tutelare il pubblico, soprattutto quello assiduo e attento al cinema di qualità, sia l'unica opportunità per tutelare un'offerta cinematografica diversificata e quindi le sale che la propongono.

Tutelare il pubblico significa tutelare, di conseguenza, l'esercizio. Il Circuito d'Autore è progetto che ha una dotazione triennale di 3,1 milioni di euro provenienti da fondi strutturali europei (e non 4 milioni di euro come riferito nell'intervista). Di questa cifra, parte è spesa per attrarre nuovo pubblico nelle sale grazie a mirate campagne di comunicazione, rassegne monografiche, in lingua originale, incontri con gli autori, per una rivista di approfondimento e sistemi di fidelizzazione. Il Circuito d'Autore in Puglia ha rafforzato l'identità di venti schermi legati adesso in maniera indissolubile al loro territorio da una proposta culturale alternativa, garantendo alle distribuzioni indipendenti la visibilità dei propri film in maniera più protetta.

Ragionare solo in termini di grossi numeri e di grossi centri (nei quali centri, peraltro, i risultati ottenuti da D'Autore non sono affatto così scontati come si riferisce) è davvero singolare perché riteniamo che la tutela della vita sociale, anche del più piccolo e periferico dei paesi,

passi proprio attraverso l'attività della sala cinematografica, come centro d'aggregazione che consente allo spettatore di confrontarsi con le sollecitazioni che il cinema continua a offrire.

Se finalmente si riflettesse su questo, non limitandosi ad assecondare ossequiosamente le "regole del mercato" o a ghetizzare il pubblico che chiede cinema d'autore all'interno della rassegna infrasettimanale, forse il panorama cinematografico italiano sarebbe più ricco e in miglior salute. Alcuni esercenti, rivelano infine un sostanziale fastidio nei confronti di una proposta culturale che, con tutti i suoi limiti, ha consentito in questi anni di tener desta l'attenzione del pubblico (anche grazie ad altre operazioni attuate dalla regione: vedi il Bif&st che tanto pubblico raccoglie), fastidio di cui comprendiamo le ragioni, giacché coloro che son fuori da D'Autore premono alle sue porte per entrarvi. Tuttavia i più generali problemi dell'esercizio rimangono sul tappeto e la Regione Puglia ha annunciato il proposito di completare la digitalizzazione di tutte le sale regionali rimanenti entro il prossimo biennio e, parallelamente, di predisporre tramite il prossimo ciclo di programmazione europea un progetto di sostegno alla qualità di tutti gli schermi che non rientrano in D'Autore.

In fondo, coltiviamo la speranza che tutti gli esercenti pugliesi condividano l'idea che il cinema può essere pensato e organizzato come qualcosa di diverso da quello che ci è sempre stato raccontato.

Apulia Film Commission
e Assessore Cultura, Mediterraneo
e Turismo della Regione Puglia

